

Il giuoco delle parti – Atto terzo

scritto da Pirandelloweb.com

[Premessa e articolo di Antonio Gramsci](#)

[Personaggi, Atto Primo](#)

[Atto Secondo](#)

Atto Terzo

En Español – [Cada cual en su papel](#)

[««« Elenco delle opere in versione integrale](#)

[««« Introduzione al Teatro di Pirandello.](#)



Laura Marinoni e Umberto Orsini, *Il giuoco delle parti*, 1986. Immagine dal Web.

1918

Il giuoco delle parti

Atto Terzo

La stessa scena dell'atto precedente. È l'alba del giorno dopo.

Scena prima

Filippo, il dottor Spiga.

Al levarsi della tela, la scena è vuota e quasi buja. Si sente sonare il campanello.

FILIPPO *(venendo fuori dall'uscio a sinistra e traversando la scena):* Chi diavolo sarà a quest'ora? Si comincia bene! *Esce per l'uscio a destra e rientra poco dopo in iscena col dottor Spiga in stifferius e cappello a stajo, sovraccarico di due grosse, pesanti borse da viaggio, piene d'un intero armamentario chirurgico.*

SPIGA: Ah, dorme ancora?

FILIPPO: Dorme. Parlate piano.

SPIGA: Piano piano, sì. Perdio, dorme! E io non ho chiuso occhio tutta la notte!

FILIPPO: Per lui? *(Indica l'uscio infondo.)*

SPIGA: Per lui... cioè, per pensare a tutto...

FILIPPO: E che avete costì? *(Indica le due borse.)*

SPIGA: Tutto, tutto ti dico. *(S'avvicina alla tavola su cui è stesa la tovaglia.)* Su, su, porta via questa tovaglia...

FILIPPO: Che dite?

SPIGA: Ci ho qua la mia... *(La cava fuori da una delle borse. È una tovaglia chirurgica, di tela cerata bianca.)*

FILIPPO: E che vorreste farne?

SPIGA: Preparo tutto qua...

FILIPPO: Questa tavola voi non la toccate!
L'apparecchio io per la colazione!

SPIGA: Ma che colazione! Levati! Altro che colazione!

FILIPPO: Vi dico di non toccarla!

SPIGA (*volgendosi verso la scrivania*): Sgombrami quest'altra, allora!

FILIPPO: Voi scherzate! Non capite che queste due tavole qua – parlano?

SPIGA: Ma sì, lo so! Non ripetermi quel che dice lui! Due simboli: scrivania e tavola da pranzo; libri e stoviglie; il vuoto e il pieno. Non capisci tu, piuttosto, che tutte codeste diavolerie, da un momento all'altro, possono andare a gambe all'aria?

FILIPPO: Oh, insomma, gli avete anche ordinato la cassa da morto? Mi parete un direttore di pompe funebri!

SPIGA: Bestia! Dio, che bestia... M'hanno detto che si va vestiti così... Ma guarda un po' ! Dio solo sa che notte ho passato...

FILIPPO: Parlate piano!

SPIGA (*piano*): E debbo anche combattere con lui. Sbrigati! Sparecchiami almeno qua quest'altro tavolino. Non ho tempo da perdere...

FILIPPO: Ah, per questo non ho difficoltà. Ci vuol poco! (*Ne toglie via un portasigari e un vaso di fiori.*) Eccolo sgombrato.

SPIGA (*vi stende la tovaglia che ha ancora sospesa in*

mano): Oh, finalmente! *E ora, mentre il dottor Spiga trarrà dalle due borse e disporrà qua sul tavolino, su cui avrà steso la tovaglia, i suoi lucidi, orribili strumenti chirurgici, Filippo, uscendo e rientrando per l'uscio della cucina, apparecchierà la tavola da pranzo. Bisturi per la disarticolazione... coltelli interassi, pinze... sega ad arco... tenaglie... compressorii...*

FILIPPO: Ma che volete farne, di codesta macelleria?

SPIGA: Come che voglio farne? Alla pistola! Non capisci che se, Dio liberi, prende una palla in corpo, possiamo anche trovarci a un caso d'amputazione? Una gamba... un braccio...

FILIPPO: Ah, bravo... E perché non avete portato con voi anche la gamba di legno?

SPIGA: Caro mio, armi, non si sa mai! Ho portato questi altri strumentini qua... per l'estrazione... Esploratore... specillo di Nélaton... tirapalle a forbice. Oh, guarda, modello inglese, bellissimo! Oh, e gli aghi? (*Cerca nella borsa:*) Ah, eccoli qua... Mi pare che ci sia tutto. (*Guarda l'orologio.*) Sono le sei e venticinque, sai? A momenti i padrini saranno qua.

FILIPPO: E che me n'importa?

SPIGA: Ma non dico per te. Lo so che a te non te ne importa. Dico per lui. Se non s'è ancora svegliato.

FILIPPO: Questa non è l'ora sua.

SPIGA: E che vorresti tenerlo in orario anche oggi? Se è puntato per le sette!

FILIPPO: Vuol dire che ci penserà lui a svegliarsi, ad alzarsi, a vestirsi... Forse si sarà già alzato.

SPIGA: Potresti andare a vedere!

FILIPPO: Non vado a vedere un corno! Io sono il suo orologio delle giornate solite, e non mi metto né in anticipazione né in ritardo d'un minuto. Sveglia: alle sette e mezzo!

SPIGA: Ma non sai che alle sette e mezzo, oggi, Dio liberi, potrebbe esser morto?

FILIPPO: E alle otto gli porto la colazione! (*Si sente sonare alla porta.*)

SPIGA: Ecco, vedi? Saranno i padrini. *Filippo va ad aprire e rientra poco dopo con Guido Venanzi e Barelli.*

Scena seconda

Spiga, Filippo, Guido, Barelli.

GUIDO (*entrando*): Oh, caro dottore...

BARELLI (*c.s.*): Buon giorno, dottore.

SPIGA: Buon giorno, buon giorno.

GUIDO: Ci siamo?

SPIGA: Io per me, prontissimo.

BARELLI (*ridendo alla vista di tutto quell'armamentario chirurgico disposto dal dottore sul tavolino*): Oh oh oh oh, guarda guarda, Venanzi, l'ha apparecchiato davvero!

GUIDO (*irritato*): Perdio, no! Non c'è niente da ridere! (*A Spiga:*) L'ha visto?

SPIGA: Chi? Scusi... *Quod abundat non vitiat...*

GUIDO: Le domando se Leone ha visto questo bello spettacolo qua. (*A Barelli:*) Tu capisci che ha bisogno della massima calma, e...

SPIGA: Ah, nossignore! Non ha visto ancora niente.

GUIDO: E dov'è?

SPIGA: Mah... pare che non si sia ancora alzato.

BARELLI: Come?

GUIDO: Non è ancora alzato?

SPIGA: Pare, dico, non so... Qua non s'è fatto vedere.

GUIDO: Ma perdio, subito! Sarà alzato, di sicuro. Ci manca appena un quarto d'ora! *(A Filippo:)* Vai subito a dirgli che noi siamo qua!

BARELLI: È magnifico!

GUIDO *(a Filippo, rimasto immobile, aggrondato):* Non ti muovi?

FILIPPO: Alle sette e mezzo.

GUIDO: Va' al diavolo! *(Si precipita verso l'uscio infondo.)*

SPIGA: Ma sarà alzato...

BARELLI: È magnifico, parola d'onore!

GUIDO *(picchia forte all'uscio infondo e tende Vorecchio):* Ma che fa?dorme? *(Ripicchia più forte, e chiama:)* Leone! Leone! *(Ascolta:)* Dorme ancora! Signori miei, dorme ancora! *(Ripicchia, fa per aprire la porta.)* Leone? Leone?

BARELLI: Magnifico! Magnifico!

GUIDO: Ma che si chiude di dentro?

FILIPPO: Col paletto.

BARELLI: E ha il sonno così duro?

FILIPPO: Durissimo. Due minuti, ogni mattina.

GUIDO: Ma perdio, io butto la porta a terra! Leone! Leone! Ah, ecco... s'è svegliato... Signori miei, si sveglia adesso! (*Parlando attraverso l'uscio:*) Vestiti! subito! Non perdere un minuto! Noi siamo qua! Subito, perdio! Sono già quasi le sette!

BARELLI: Ah, sentite, è veramente superiore a ogni immaginazione!

SPIGA: E che sonno!

FILIPPO: Si tira su, ogni volta, come da un pozzo.

GUIDO: Oh, c'è pericolo che ci si rituffi? (*Riva verso l'uscio, infondo.*)

BARELLI (*sentendo un rumore alla porta*): No, ecco: apre.

SPIGA (*ponendosi davanti al tavolino con gli strumenti*): Io paro qua.

Scena terza

Detti, Leone, poi Siila.

Leone si presenta, placidissimo, ancora un po' insonnolito, in pijama e pantofole.

LEONE: Buon giorno.

GUIDO: Come! Ancora così? Ma vai subito a vestirti, perdio! Non c'è un minuto da perdere, ti dico!

LEONE: Scusa, perché?

GUIDO: Come perché?

BARELLI: Non ricordi più che hai da fare il duello?

LEONE: Io?

SPIGA: Dorme ancora!

GUIDO: Il duello! Il duello! alle sette!

BARELLI: Ci mancano appena dieci minuti!

LEONE: Ho capito. Ho inteso. E vi prego di credere che sono sveglissimo.

GUIDO (*al colmo dello stupore, quasi atterrito*): Come!

BARELLI (*c.s.*): Che vuoi dire?

LEONE (*placidissimo*): Ma io lo domando a voi.

SPIGA (*quasi tra sé*): Che sia impazzito?

LEONE: No, caro dottore, *compos mei*, perfettamente.

GUIDO: Tu devi batterti!

LEONE: Anche?

BARELLI: Come, anche?

LEONE: Ma no, amici miei! Voi siete in errore!

GUIDO: Vorresti tirarti indietro?

BARELLI: Non vuoi più batterti?

LEONE: Io? tirarmi indietro? Ma tu sai bene ch'io sto sempre fermissimo al mio posto.

GUIDO: Ti trovo così...

BARELLI: E se dici...

LEONE: Come mi trovi? Che dico? Dico che tu e mia moglie mi avete scambussolato jeri tutta la giornata, per farmi fare ciò che realmente ho riconosciuto che toccava a me

di fare.

GUIDO: E dunque –

BARELLI: – ti batti!

LEONE: Questo non tocca a me.

BARELLI: E a chi tocca?

LEONE: A lui. (*Indica Guido.*)

BARELLI: Come, a lui?

LEONE: A lui, a lui. (*S'appressa a Guido, rimasto allibito, con le mani sul volto, e gliene stacca una per guardarlo negli occhi.*) E tu lo sai! (*A Barelli:*) Egli lo sa! Io, marito, ho sfidato, perché non poteva lui per mia moglie. Ma quanto a battermi, no. Quanto a battermi, scusa, (*a Guido, piano, scrollandogli un'ala del bavero e pigiando su ogni parola:*) tu lo sai bene, è vero? che io non c'entro, perché via, non mi batto io, ti batti tu!

GUIDO (*trema, suda freddo, si passa le mani convulse sulle tempie*).

BALDELLI: Questo è enorme!

LEONE: No, normalissimo, caro; perfettamente secondo il giuoco delle parti. Io, la mia: lui, la sua. Dal mio pernio io non mi muovo. E come me ragiona anche il suo avversario: lo hai detto tu stesso, Barelli, che ce l'ha con lui difatti, il suo avversario, non ce l'ha mica con me. Perché tutti lo sanno, e tu meglio di tutti, che cosa si voleva fare di me. Ah, volevate davvero portarmi al macello?

GUIDO (*protestando con forza*): Io, no! io, no!

LEONE: Ma va' là, che tra te e mia moglie qua, jeri, pareva che faceste all'altalena, e su, e giù, e io nel mezzo ad aggiustarmi e ad aggiustarvi a punto. Ah! avete creduto di

giocarvi me, la mia vita? Avete fallito il colpo, cari miei!
Io ho giocato voi.

GUIDO: No! Tu mi sei testimonia che io, jeri... e fin da principio...

LEONE: Ah, sì, tu hai cercato di essere prudente.
Molto prudente.

GUIDO: Come lo dici? Che intendi dire?

LEONE: Eh, caro; ma prudente fino all'ultimo, no, non sei stato, devi riconoscerlo! A un certo punto, per ragioni che io intendo benissimo, bada (e ti compiangio!), la prudenza è venuta a mancarti, e ora, mi dispiace, ne piangerai le conseguenze.

GUIDO: Perché tu non ti batti?

LEONE: Non tocca a me.

GUIDO: Sta bene! Tocca a me?

BARELLI (*insorgendo*): Ma come, sta bene?

GUIDO (*a Barelli*): Sta bene! Aspetta! (*A Leone:*) E tu?

LEONE: Io farò colazione.

GUIDO: No, dico... non capisci che se io ora vado a prendere il tuo posto...

LEONE: Ma no, caro: non il mio: il tuo!

GUIDO: Il mio, sta bene. Ma tu sarai squalificato!

BARELLI: Squalificato! Dovremo per forza squalificarti!

LEONE (*ride forte*): Ah! ah! ah! ah!

BARELLI: Ridi? Squalificato! Squalificato!

LEONE: Ma ho inteso, cari miei! Rido. E non vedete come vivo? dove vivo? E che volete che m'importi di tutte le vostre... qualità?

GUIDO: Non perdiamo più tempo, via! Andiamo! andiamo!

BARELLI: Ma vai a batterti tu, davvero?

GUIDO: Io, sì! Non hai inteso?

BARELLI: Ma no!

LEONE: Sì, credi, tocca a lui, Barelli.

BARELLI: Questo è cinismo!

LEONE: No, caro: è la ragione, quando uno s'è votato d'ogni passione, e...

GUIDO (*interrompendo e afferrando Barelli per un braccio*): Vieni, Barelli! Inutile discutere, ormai! Lei, dottore, venga giù con me!

SPIGA: Eccomi, eccomi!

Entra a questo punto dall'uscio a destra Siila Gala. Si fa un breve silenzio, nel quale ella resta come sospesa e smarrita.

GUIDO (*facendosi avanti pallidissimo e stringendole la mano:*) Addio, signora! (*Poi, volgendosi a Leone:*) Addio! Esce precipitosamente seguito da Barelli e da Spiga.

Scena quarta

Leone, Silia, poi il dottor Spiga, Filippo.

SILIA: Che significa?

LEONE: Ti avevo detto, cara, ch'era proprio inutile che tu venissi qua. Sei voluta venire...

SILIA: Ma tu... come sei qua tu?

LEONE: Sono a casa mia.

SILIA: E lui? Ma come?... Non si farà il duello?

LEONE: Ah, si farà, suppongo. Forse si sta facendo.

SILIA: Ma come? Se tu sei qua?...

LEONE: Ah, io sì, sono qua. Ma lui, hai visto? è andato.

SILIA: Oh Dio! Ma allora? È andato lui? È andato lui a battersi per te?

LEONE: Non per me, cara, per te!

SILIA: Per me? Oh Dio! Per me, dici? Ah! Tu hai fatto questo? Tu hai fatto questo?

LEONE (*venendole sopra con l'aria e l'impero e lo sdegno di fierissimo giudice*): Io, ho fatto questo? Tu hai l'impudenza di dirmi che l'ho fatto io?

SILIA: Ma tu te ne sei approfittato!

LEONE (*a gran voce*): Io vi ho puniti!

SILIA (*quasi mordendolo*): Svergognandoti però!

LEONE (*che l'ha presa per un braccio, respingendola lontano*): Ma se la mia vergogna sei tu!

SILIA (*farneticando, andando di qua e di là per la stanza*): Oh Dio! intanto... Ah Dio, che cosa... È orribile... Si batte qua sotto? A quelle condizioni... E le ha volute lui!... Ah, è perfetto!... E lui, (*indica il marito*) gli dava ragione... Sfido! Non ci si doveva battere lui... Tu sei il demonio! Tu sei il demonio! Dov'è andato a battersi? dov'è andato a battersi? Qua sotto? (*Cerca una finestra.*)

LEONE: Sai, è inutile: non ci sono finestre che danno sugli orti. O scendi giù, o te ne sali sui tetti... da questa parte...

Indica di su l'uscio comune. A questo punto sopravviene pallido come un morto e tutto stravolto il dottor Spiga, entra a precipizio con grottesca scompostezza; si avventa su i suoi strumenti chirurgici preparati sul tavolino; li arrotola in gran furia dentro la tovaglia stesa, e scappa via a gambe levate, senza dir nulla.

SILIA: Ah, dottore... lei?... Dica... dica... che è stato?
(*Con un gran grido:*) Ah! (*Non credendo a se stessa:*) Morto?
(*Gli corre appresso:*) Morto?... Morto?...

LEONE (*resta assorto in una cupa gravità, e non si muove. Lunga pausa*).

FILIPPO (*entra dall'uscio a sinistra col vassojo della colazione e va a deporlo su la tavola apparecchiata. Poi, nel silenzio tragico, lo chiama con voce cupa*): Oh! (*Come Leone si volta appena, gl'indica con un gesto incerto la colazione:*) È ora. Leone, come se non udisse, non si muove.

Tela

1918 – Il giuoco delle parti – Commedia in tre atti

Premessa e articolo di Antonio Gramsci

Personaggi, Atto Primo

Atto Secondo

Atto Terzo

En Español – Cada cual en su papel

««« Elenco delle opere in versione integrale

««« Introduzione al Teatro di Pirandello

Se vuoi contribuire, invia il tuo materiale, specificando se e come vuoi essere citato a

collabora@pirandelloweb.com

[ShakespeareItalia](#)